Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 27 (1970)

Heft: 8

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per l'ultima volta

questa rubrica appare sotto il titolo complessivo di cui sopra. Passi (ed è quanto ci auguriamo!) o non passi (si tratta di un'eventualità alla quale non osiamo neppure pensare!) l'articolo costituzionale i prossimi 26 e 27 settembre, la rubrica avrà, a partire dal numero 9, il solo titolo **Gioventù + Sport.** I due contributi seguenti, opera di Aldo Sartori, servono, nel contempo, da congedo alla vecchia e cara IP e da saluto al nuovo movimento **Gioventù + Sport**, già altrettanto caro a tutti noi. «Sul filo dei ricordi ...» e «Panoramica sull'attività IP/G+S Ticino» trovano bene posto in questo numero speciale. Per due ragioni: della prima diciamo in altra parte della rivista; la seconda è perchè Aldo Sartori è

Il più anziano capo cantonale IP in attività

Il nostro ha infatti festeggiato, lo scorso 11 luglio, il 60.mo compleanno. Egli è così l'ultimo ed unico capo cantonale IP già in carica agli inizi (1941) ed in carica ancora oggi. Il rallegrante sviluppo dell'Istruzione preparatoria ginnica e sportiva nel nostro Cantone è dovuto in gran parte al suo impegno e ai suoi sforzi. Da quasi quattro decenni, Sartori esplica anche un'intensa attività giornalistica. Per più di 20 anni direttore de «Lo Sport Ticinese» (fino al 1964), egli collabora a pubblicazioni e giornali diversi ed è membro della commissione di redazione della nostra rivista, nonchè de «Il Ginnasta Svizzero», come pure della commissione di propaganda della SFG e dell'ACTG. Egli è inoltre anche presidente del Servizio Romando di informazione Gioventù + Sport, nonchè del Veloclub Bellinzona. Questi brevi accenni esprimono chiaramente la somma di attività del giubilare a favore della gioventù e dello sviluppo dello sport nel Ticino.

La nostra rivista, tramite il sottoscritto redattore responsabile, si fa interprete dei lettori, di tutta la SFGS e di tutta la famiglia dell'IP Ticino per esprimere ad Aldo Sartori sentiti complimenti e cordialissimi auguri!

Clemente Gilardi

Macolin e il Ticino

Sul filo dei ricordi ...

Aldo Sartori

È privilegio o fortuna il fatto di trovarsi, a sessant'anni, solitario superstite a capo di un Ufficio cantonale dell'IP, in «servizio attivo» dal 1941, cioè dagli inizi del movimento nazionale, unico rimasto dei colleghi che hanno dato il loro prezioso contributo in qualità di funzionari in questo particolare settore dell'amministrazione federale che si occupa dell'educazione fisica volontaria postscolastica della gioventù maschile del nostro paese? Ritengo valida «l'accoppiata», forse con un punto di vantaggio a favore della fortuna, la quale, unitamente all'insistenza nel continuare in un compito che è poi diventato una missione («spesso amareggiata» — come volle scrivere recentemente il mio ancor oggi carissimo compagno di scuola del tempo del ginnasio, don Franco — «dall'indifferenza altrui») e che mi ha condotto alla qualifica di cui ho detto; proprio alla vigilia dei festeggiamenti per il 25.mo della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin.

Ecco: MACOLIN! La nostra Scuola federale d'educazione fisica; il centro nazionale dello sport nel nostro paese, che irradia su tutta la Svizzera (ormai simpaticamente fatto proprio anche da molti altri paesi dell'estero) lo «spirito di Macolin», quello stesso spirito che ha dato a noi passione, forza, coraggio per superare i primi duri ostacoli nel periodo bellico, che ci ha spronati a insistere e a fare: a fare sempre di più e meglio, che ci ha fatto gioire e soffrire, sperare e amare, convinti della bontà della causa e nella fiducia costante che sempre abbiamo avuto nelle sane possibilità della nostra gioventù: lo «spirito di Macolin», che ci ha sempre accompagnato, dalla nostra prima visita lassù, sulla «collina di Bienne», nel maggio del 1942, e che oggi manifesta, quasi permeando di se stesso quanti vi si accostano con animo puro e sportivo, l'alto suo valore educativo. Ci sentiamo singolarmente lieti e fieri di averlo assimilato, questo «spirito» che poi ci ha guidati in ogni nostra azione. Lo abbiamo abbracciato, difeso, e per esso abbiamo lottato e vinto: perchè una buona causa trionfa pur sempre in ogni tempo e luogo, al momento giusto, contro ogni materialismo.

MACOLIN: una ridda di ricordi lieti e tristi, di episodi e di avventure, di personaggi, di incontri, di calma distensiva come di pensosa e riverente memoria che dura ormai da tredici anni e ci riporta lassù, nel «bosco dei larici», accanto al granito che porta scolpito il nome dell'indimenticabile «Taio»; il primo, tanto doloroso e incancellabile ricordo del giovane fraterno amico che fu guida e luce, ahimè troppo presto spenta, dello sport elvetico e, in modo particolare, del nostro, del «suo» amato Ticino! I ricordi di tante e tante persone divenute amiche, di quell'amicizia

vera, profonda e sincera che non si cancella, e che si affiancano alla grande figura di Ottavio Eusebio, anzi la precedono: il direttore Alfredo Raduner, il primo «colonnello» chiamato a dirigere il movimento che fin dalle premesse si annunciava nella sua immensità; Siegfried Stehlin, che assunse in veste di direttore l'interregno; Arnoldo Kaech, il direttore che diede alla Scuola i maggiori impulsi, imprimendovi il segno della sua distinta e forte personalità; il direttore Ernesto Hirt, che sviluppò e risolse con insistente lodevole caparbietà i complicati problemi per la migliore realizzazione dei compiti della Scuola, immediati e a venire; Kaspar Wolf, direttore dinamico e continuatore dell'opera dei colleghi che lo hanno preceduto e già attentamente volto a preparare il nuovo «grande capitolo» nella storia della Scuola. Un capitolo, che la vedrà impegnata in modo diverso, assai più ampio, nell'assumere le future responsabilità che seguiranno la votazione del mese prossimo. I capi-servizio, con alla testa il vice-direttore Willi Raetz, capo dell'IP, convinto assertore di «Gioventù + sport», al quale va ampia lode per la buona lotta a fondo — sicuramente vittoriosa — che lo ha convinto a rimanere al suo posto di lavoro anche se avesse potuto aspirare a più tranquille mete; i vari Hans Rüegsegger, Armin Scheurer, Marcel Meier, Hans Schweingruber, Jean Studer, Hans Brunner, Alfred Meyer, Raymond Léchot, René Voegelin e i «giovani» (per l'appartenenza) Wolfgang Weiss, Christoph Kolb, Gerhard Witschi, ecc.; i romandi Francis Pellaud, André Metzener, Charles Wenger, il nostro Clemente Gilardi (il successore di Taio, rappresentante della Svizzera italiana che egregiamente difende e avvalora il nostro spirito ticinese, la nostra cultura, la nostra gente, le nostre manifestazioni sportive) con Sandro Rossi; e coloro che fecero una rapida apparizione, come Max Reinhard e il ticinese Enrico Homberger. E tanti, tanti altri che mi sfuggono e, in particolare, coloro che ci hanno lasciato: il fotografo Walter Brotschin e la gentile telefonista Lotti Wenger.

GLI INCONTRI: ci è facile dire: con tutte le personalità del Paese che avevano a cuore il grande, importante problema dell'educazione fisica, dello sport, della salute pubblica, dell'occupazione del tempo libero: dai Consiglieri federali capi del Dipartimento militare — Karl Kobelt, Paul Chaudet, Nello Celio, Rudolf Gnägi — ai Consiglieri di Stato di tutti i Cantoni, ai membri delle commissioni federali, ai presidenti dell'ANEF (Zumbühl e Siegenthaler); ai più alti ufficiali dell'esercito con la nobile indimenticabile distinta figura del Generale Enrico Guisan; ai dirigenti sportivi, i monitori, gli atleti, i colleghi in giornalismo svizzeri e esteri.

E RIUNIONI: moltissime: per puntualizzare, preparare, programmare; contatti con i rappresentanti dei Cantoni (era divenuto quasi un obbligo visitare tutti per conoscere un po' meglio abitudini e costumi di ciascuno, per rafforzare i legami di amicizia confederale; visite utili e necessarie soprattutto negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra). Come non ricordare i contatti amichevoli con il «Service Romand d'Information» (SRI, chiamato ora «Servizio Romando di Gioventù + sport» — SRGS/SRJS), l'organismo nato timidamente e poi riconosciuto ufficialmente dalla direzione della SFGS di Macolin, e fin dagli inizi (1943) rivelatosi oltremodo importante (presidente, per ben 25 anni, John Chevalier), gruppo dei rappresentanti dei cantoni romandi e del Ticino, le cui risoluzioni direttive venivano inoltrate al Dipartimento militare federale che poi le studiava ed eventualmente accettava? Anche qui tanti cari ricordi, soprattutto delle persone che si ritrovano, sempre pervase da immutato entusiasmo, e, purtroppo, di quelle che ci hanno lasciato per sempre ma che rivivono costantemente nei nostri cuori: Louis Rossire (Ginevra) e Hans Kaltenrieder (Friborgo). Due riunioni all'anno, nei cantoni e a Macolin, con memorabili puntate nel Ticino.

IL TICINO: come non aprire, in questa rapidissima e sicuramente incompleta rassegna, l'album dei ricordi per rivedervi uomini, luoghi, cose che hanno contribuito alla grandezza dell'IP nel cantone di lingua italiana? Ecco i Consiglieri di Stato direttori del Dipartimento militare cui è sottoposta l'IP: dal grande idealista Emilio Forni (con il valido «propagandista», segretario di concetto, Aldo Pedotti, seguito poi da Dante Bollani), a Nello Celio, a Agostino Bernasconi, a Adolfo Janner, a Franco Zorzi, a Argante Righetti; gli ispettori federali: il buono e caro «papà» Pelli (un vero secondo papà per chi scrive), coadiuvato per un certo tempo da Cornelio Bernasconi, e poi Armando Chiesa e Oscar Pelli; dai collaboratori che si sono susseguiti nell'Ufficio cantonale dell'IP (e tra questi particolarmente Belgio Borelli e Mario Giovannacci, n.d.r.), ai monitori — efficaci divulgatori del movimento e propagandisti di primo piano —, alle autorità comunali e sportive, ai rappresentanti della stampa, della radio e della televisione, sempre pronti a sostenerci. A tutti, oggi, va il nostro commosso, riconoscente «grazie; un grazie che rivolgiamo pure ai genitori e alle numerose schiere di giovani che all'IP sono venuti, che nell'IP hanno creduto, che per l'IP hanno dato le loro generose forze e dall'IP hanno ricevuto almeno il fraterno cenno di saluto, la stretta di mano, preludi ai più soddisfacenti nuovi incontri. Ed episodi: di significativi, a questo proposito, se ne potrebbero contare a centinaia se questa considerazione non ci portasse troppo lontano.

Il 4 settembre prossimo, davanti alla «nuova Scuola», il vessillo rossocrociato salirà, come di consuetudine a ogni alba, e per l'ennesima volta, sull'alto nuovo pennone che sostituirà quello del 1942, là, davanti a quella che fu la «prima Scuola federale di ginnastica e sport»: seguiremo con sguardo commosso e fiero l'alzarsi verso il cielo limpido del nuovo vessillo e porteremo attorno gli occhi verso le montagne della nostra Svizzera, per abbassarli sulla laboriosa e gloriosa pianura del Giura e sulla città di Bienne, ora arricchita di costruzioni e industrie, ma universalmente nota e amata, ormai, anche per il binomio che ne è scaturito: «Bienne-Macolin», l'ideale sede della Scuola federale di ginnastica e sport. Festeggiando il 25.mo di questa Scuola, la nuova modernissima costruzione che viene offerta alla gioventù elvetica — unitamente al bellissimo regalo già ricevuto dal Dono Nazionale, il «Centro sportivo di Tenero», per il quale l'augurio più gradito sarà certamente quello di una sollecita e completa realizzazione delle opere in cantiere — il nostro pensiero riconoscente si rivolge al passato, con una commozione che sarebbe insincero da parte nostra voler nascondere, alle care persone che non sono più tra noi e che hanno contribuito a rendere così prezioso il raggiunto traguardo; e mentre il nostro animo si riempie di intima gioia e di malcelata soddisfazione, fiduciosi guardiamo avanti, verso quell'avvenire che non potrà essere che bello e radioso, fulgido e grande per i destini della nostra amata Svizzera, della sua gioventù, di tutto il nostro popolo!